

I CAMPIONI DI IERI

VITAS GERULAITIS

Classe 1954, Vitas Gerulaitis nacque a Brooklyn, New York, dove all'epoca del conflitto bellico i genitori Vitas senior e Aldona si erano trasferiti dalla natia Lituania in cerca di fortuna.

Il campione di origini balcaniche iniziò a giocare a tennis all'età di appena 4 anni con il papà, ex n. 1 della Lituania, fino a quando si iscrisse alla scuola di Harry Hopman e di Warren Woodcock al West Side Tennis Club di Forrest Hills. E ben presto Vitas cominciò a farsi notare: fu due volte finalista all'Orange Bowl under 18, nel 1977 alle spalle di Corrado Barazzutti e nel 1978 del sedicenne Bjorn Borg.

Entrato nel tennis professionistico nel 1974, in carriera collezionò 27 tornei su 55 finali giocate. Il primo successo risale al novembre del 1974 a Vienna in finale su Andrew Pattison, l'ultimo nel novembre dell'84 a Treviso, dove sconfisse Tarik Benhabiles. Nel grande slam Gerulaitis vanta un successo in singolare agli Australian Open nel 1977, quando il torneo si giocava ancora nel mitico impianto di Kooyong Park. In quello stesso anno vinse anche il torneo di doppio a Wimbledon, in coppia con Sandy Mayer. Nel suo palmares anche una finale agli Us Open nel '79 persa da John McEnroe, al Roland Garros nel 1980 persa da Bjorn Borg, e due al Masters ('79 e '81). Da ricordare anche i successi agli Internazionali d'Italia ('77 e '79) e agli Open del Canada nel 1982.

Straordinaria la semifinale giocata a Wimbledon nel 1977 contro Bjorn Borg, un incontro da molti considerato tra i più belli della storia del tennis: match vinto dallo svedese, ma solo 8-6 al quinto set, dopo che Vitas era stato indietro di un break nell'ultimo parziale. Fra l'altro, sua bestia nera fu proprio lo svedese, suo grande amico, contro il quale giocò una ventina di volte senza mai riuscire a vincere.

La migliore classifica di Vitas? Nel febbraio del 1978, terzo alle spalle di Connors e di Borg, ma fra il 1977 e il 1982 rimase ininterrottamente tra i top ten.

Uno degli ultimi rappresentanti del tennis classico, Gerulaitis fu un giocatore dal gioco abbastanza completo ed omogeneo - cosa che gli permetteva di ben figurare su tutte le superfici - dalla grande mobilità, dal buon talento, ma dalla scarsa potenza, colpa soprattutto del suo fisico esile. Il suo tallone d'achille era il diritto, il primo colpo a tradirlo nelle giornate storte, mentre il rovescio era molto ben controllato e molto buono era anche il gioco di volo. Ma in realtà, benché non avesse il diritto di Borg o il rovescio di Connors e nemmeno il serve-and-volley di McEnroe o la resitenza fisica di Vilas, nei suoi momenti migliori Vitas riusciva a fare bene tutto quello che faceva.

Semmai, ciò che lo distingueva era una certa intelligenza tennistica: Vitas era in grado di impostare una strategia di gara a seconda della superficie su cui giocava e dell'avversario che doveva affrontare.

Come tutti i tennisti, poi, anche Vitas aveva i suoi tic e i suoi gesti scaramantici: sostituiva il grip dell'impugnatura della sua racchetta ad ogni cambio di campo ed in breve divenne così bravo a fare quest'operazione che impiegava meno di un minuto a sostituire il manico dell'attrezzo.

Nel circuito Gerulaitis era ricordato anche come un amante della vita notturna: celebre la sua passione per le belle donne, le discoteche e le auto sportive. Ma con la stessa facilità con cui passava dai campi dai tennis ai night club, Vitas sapeva anche trascorrere interi pomeriggi tra i ragazzini neri del bronx a cui insegnava il tennis.

Appesa la racchetta al chiodo, Vitas divenne un apprezzato commentatore televisivo; una carriera breve, però. Il campione statunitense, infatti, è scomparso prematuramente a soli quarant'anni nel settembre del 1994, soffocato dalle esalazioni di una stufa a gas.

